

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 399<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 1961

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente TIBALDI

#### INDICE

Disegni di legge:	
Annunzio di presentazione . . . . .	Pag. 18623
Approvazione da parte di Commissione permanente . . . . .	18623
Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente . . . . .	18623
Rimessione all'Assemblea . . . . .	18623
Ritiro . . . . .	18623
« Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura » (1513) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione):	
BARDELLINI . . . . .	18636, 18637
BOLETTIERI . . . . .	18643
CARELLI . . . . .	18638, 18640, 18641
DE LEONARDIS . . . . .	Pag. 18641, 18642, 18643
DESANA . . . . .	18638
DI GRAZIA . . . . .	18637
GALLOTTI BALBONI Luisa . . . . .	18644
MARABINI . . . . .	18638
MARCHISIO . . . . .	18643
MENGGI, <i>relatore</i> . . . . .	18636 e <i>passim</i>
MERLIN . . . . .	18637
MILILLO . . . . .	18639, 18640
RUMOR, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	18624 e <i>passim</i>
SACCHETTI . . . . .	18644
SAMEK LODOVICI . . . . .	18639
TARTUFOLI . . . . .	18638
Interrogazioni:	
Annunzio . . . . .	18644



## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**P R E S I D E N T E** . La seduta è aperta (ore 18).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

**C E M M I** , *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

**P R E S I D E N T E** . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

### **Annunzio di presentazione di disegno di legge**

**P R E S I D E N T E** . Comunico che, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa:

*del senatore Tirabassi:*

« Estensione delle norme sulla stabilità nell'incarico agli insegnanti di strumento musicale » (1568).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

### **Annunzio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente**

**P R E S I D E N T E** . Comunico che valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il seguente disegno di legge alla deliberazione:

*della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1961, n. 3, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per preleva-

mento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 » (1566).

### **Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente**

**P R E S I D E N T E** . Comunico che, nella seduta di stamane, la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il seguente disegno di legge: « Assegnazione di lire 49.300.218 per la sistemazione delle spese postali, telegrafiche e telefoniche e per l'acquisto di blocchetti di assegni postali, effettuate nell'interesse dei servizi del Ministero delle finanze negli esercizi anteriori al 1956-57 » (1390).

### **Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea**

**P R E S I D E N T E** . Comunico che un decimo dei componenti del Senato ha chiesto, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, che il disegno di legge: « Esercizi di servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale » (1541), di iniziativa del senatore Corbellini già deferito alla deliberazione della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), sia invece discusso e votato dall'Assemblea.

### **Annunzio di ritiro di disegno di legge**

**P R E S I D E N T E** . Comunico che il senatore Marazzita ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge:

« Corresponsione ai cancellieri della giustizia militare della " indennità militare " » (1383).

Tale disegno di legge sarà pertanto cancellato dall'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

« **Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura** » (1513) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, tocca a me ora l'onore di concludere, in questa sede, la discussione di un disegno di legge su cui, non solo qui ma ovunque, sulla stampa e nel Paese, si è concentrata da lungo tempo l'attenzione attraverso un dibattito che si è trasformato, direi, in un vero e proprio dibattito sullo stato dell'agricoltura, che ha richiamato bisogni, esigenze ed aspirazioni molteplici, antiche e nuove difficoltà, rianimando anche, nelle nostre campagne, aspettative e speranze.

Ed è mio dovere quindi ringraziare quanti di loro sono intervenuti; e precisamente i senatori: Carelli, Milillo, Ristori, Valmarana, Romano Antonio, Simonucci, De Luca Luca, Sereni, Bardellini, Marazzita, Marchisio, Granata, Masciale, Cemmi, Di Grazia, Bergamasco, Dardanelli, Bosi, Caroli, Granzotto Basso, Crollanza, Ferrari, Buizza, Spagnoli, Di Rocco, Samek Lodovici, Galu, Pellegrini, Bolettieri, Merlin, Pajetta, Men-caraglia, Barbaro, Pennavaria, Marabini, De Leonardis, i quali, in Commissione ed in Aula, hanno voluto partecipare a questa discussione con atteggiamenti ovviamente diversi, ma con risultati che sono pur sempre utili per i suggerimenti e le esortazioni da una parte, le critiche, talora le stroncature, dall'altra; riconoscendo del disegno di legge, alcuni, la validità ai fini della ripresa della nostra agricoltura, altri, invero, interpretandolo in chiave variamente negativa. A questi ultimi del resto ha replicato autorevolmente il relatore di maggioranza, senatore Menghi, al quale devo porgere un fervido ringrazia-

mento particolare per la sua relazione così pregevole e nella quale così efficacemente sono esposti i fini e gli obiettivi della legge e la sua strutturazione. E analogo ringraziamento mi si consenta di rivolgere a quanti, avendo o no responsabilità di Governo, hanno collaborato alla predisposizione del disegno di legge e ne hanno accompagnato, con il loro prezioso sostegno, il lungo e faticoso iter legislativo. Mi sia consentito ringraziare in particolare il senatore Salari che con tanta intelligente cura ha validamente seguito in Commissione la discussione, sottolineando il significato e la sostanza di questa legge.

Quale sia il pensiero e quali siano gli intendimenti che il Governo si propone, ho già avuto occasione di esporre alla Camera. Ma il doveroso rispetto verso questa Assemblea, che durante questo dibattito si è così particolarmente impegnata — e che sempre, in tutte le occasioni, ha manifestato unanime interesse ai vasti ed immanenti problemi dell'agricoltura — mi fa gradito obbligo di dare in questa sede ragione del provvedimento, della sua natura, dei suoi obiettivi, dei suoi limiti.

Me ne viene del resto offerta l'opportunità proprio da coloro — e primo fra tutti il senatore Milillo — che hanno voluto soffermarsi sulla possibilità o meno che il testo del provvedimento riservi ad un concreto ordinamento organico degli investimenti e degli interventi. Ella, senatore Milillo, parlando del Piano, ha detto nel suo intervento che non le interessa la terminologia, ed ha ragione, perchè anche a me interessa solo la sostanza delle cose. Tuttavia, è proprio nella valutazione della sostanza che esiste tra di noi una divergenza di fondo. Mi rendo conto che lei non può ammettere una pianificazione che non si fondi su una forte carica produttiva quantitativamente finalizzata; ma in quegli schemi, se correntemente applicati secondo una ferrea metodologia, non vi può essere ripugnanza a restringere la stessa area di sussistenza dell'uomo, nè a comprimere la sua volontà e la sua consapevolezza, per raggiungere gli obiettivi che vi si propongono e che, invero, l'esperienza dimostra fin qui di fatto non mai pienamente raggiunti e talora catastroficamente elusi.

Voi, me ne rendo ben conto, queste costrizioni le immaginate come mezzo strumenta-

le. Noi, invece, non solo come obiettivo, ma anche come strumento, facciamo leva sullo sviluppo del benessere e sulla facilitata, orientata, ma, alla fine, libera espansione della volontà e della coscienza umana. Del resto, già affermai alla Camera come un'organizzazione programmata di strumenti, di mezzi, di settori di intervento, di condizioni operative, e di risultati generali da raggiungere, sia perfettamente compatibile con un regime di libertà democratica e di iniziativa personale, a condizione che fin dove quella libertà e quell'iniziativa sia un elemento di collaborazione e non sia oppressiva o impeditiva di quella altrui, essa venga totalmente rispettata.

Le linee e gli orientamenti generali dello sviluppo agricolo, che insieme rispondono alle esigenze economiche e tecniche da un lato ed alla nostra visione politica dall'altro, trovano collocazione proprio nel primo articolo del Piano, laddove, e non per pura e velleitaria manifestazione di intenzioni, ma con ben precisi intendimenti, si chiariscono nella formazione e nel consolidamento di imprese, specie a carattere familiare, efficienti e razionalmente organizzate, in incrementi della produttività e stabilità dell'occupazione, nel miglioramento delle condizioni di vita ed infine nella elevazione dei redditi di lavoro della popolazione rurale, gli obiettivi fondamentali.

Sono finalità, beninteso, che s'intende perseguire con i mezzi forniti dal Piano che — siamo ben consapevoli — ha limiti obiettivi seppur dilatati; finalità che, pertanto, la legge non pretende in alcun modo di esaurire appieno.

Lei, senatore Milillo, ha lamentato, e mi sembra che in questo lamento si sia associato, per altro punto di vista, il senatore Crollalanza, che in questo disegno di legge non vengono quantificati gli obiettivi di produzione, di reddito e di struttura. Ma se in altri Paesi, come dissi, ove tali sistemi sono praticati, si dimostrano così spesso errate le facili previsioni — ed io stesso non vorrei insistere con il citare dati e cifre e sbagli — perchè voi volete ergervi a maestri nei nostri confronti e volete addossarci impegni e funzioni che non sono conformi alle nostre convinzioni, non rispondono ai nostri ordi-

namenti e si rivelano sistematicamente fallaci laddove vengono, con non poca presunzione, praticati?

Nella chiarezza delle finalizzazioni economiche e sociali da perseguire — già dissi — una doverosa cautela nella fissazione delle mete da raggiungere e nelle previsioni da fare consegue il fine di non subire paurose delusioni da scontare sulla pelle dei subalterni e sulla fame pubblica, soprattutto in un campo, come quello dell'agricoltura, in cui ogni anche cauta previsione ha un limite che non dipende dalla volontà degli individui nè dai poteri dello Stato, ma è imposto piuttosto dalla mutabilità dei mercati e soprattutto dalla mutabilità delle stagioni.

Invece proprio la presenza dell'articolo 3 ed, insieme, di altri articoli, quali il 40 e il 45, consente non solo una strumentazione con la quale l'intervento avviene nel quadro di una più generale ipotesi di sviluppo economico, tenendo presenti le possibilità delle singole regioni e zone omogenee, ma anche quella elasticità di manovra nello spazio e nel tempo che è più aderente alla mobile realtà nella quale intendiamo incidere.

M I L I L L O . Io non mi sono riferito nel confronto ai Paesi ai quali lei allude, ma al Piano Vanoni.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le faccio presente che anche il confronto con il Piano Vanoni, dimostra che la variabilità dei fatti economici e degli indirizzi nel corso di questi anni ha apportato alle previsioni alcune modificazioni di fondo che originariamente non erano previste.

Cosa in effetti significa la consultazione del C.I.R., prevista dall'articolo 3, e cosa significa la consultazione dei sindacati dei lavoratori e degli imprenditori se non la creazione di un raccordo fra piano agricolo e sviluppo economico generale ed insieme l'instaurazione di una collaborazione ben finalizzata tra lo Stato e tutte le forze interessate allo sviluppo agricolo? E cosa significa, senatore Granata, la stessa composizione dei comitati regionali dell'agricoltura e delle foreste, che lo stesso articolo 3 prevede, se non la ricerca, attraverso la partecipazione ad essi dei rappresentanti dei Lavori pubblici,

del Lavoro, della Pubblica Istruzione e della Sanità, di un coordinamento sul piano consultivo nell'orientamento della spesa pubblica e nell'armonizzazione fra i diversi interventi con le diverse concrete realtà e possibilità che si presentano, e insieme, attraverso la partecipazione dei tecnici indicati dalle organizzazioni operanti nella regione, la ricerca anche di più stretti raccordi ed impegni pubblici e privati per lo sviluppo regionale?

Se noi poi accettassimo ciò che loro hanno accennato, senatori Milillo e Sereni, nei loro interventi, cioè il richiamo alla responsabilità diretta nell'applicazione del Piano di altre autorità oltre a quelle costituzionalmente competenti, come si potrebbe poi pretendere che queste, e cioè l'esecutivo — il Ministro e i funzionari da esso delegati — rispondano di deliberazioni nell'assunzione delle quali non si capisce in che misura esse contino nè se ad esse stesse è riservata qualche incombenza? Quali garanzie di corretta esecuzione delle opere potremmo avere, come potrebbe inserirsi il sistema nei principi, pur sempre validi, della contabilità generale dello Stato ed infine come potrebbe il Parlamento sceverare in sede di esame del bilancio chi deve rispondere da una parte e chi dall'altra?

Molto più rispondente mi sembra, invece, il disposto previsto da questa legge, e non solo perchè conforme al nostro ordinamento, ma perchè assicura la presenza attiva e vigile, il controllo più ampio della rappresentanza politica, sulla spesa e sui suoi indirizzi, e ne garantisce la più ampia pubblicità. Non vedo proprio il motivo di mortificare nella sua autorità il Parlamento a cui questo controllo spetta di diritto.

Al quale proposito, assicuro la Commissione finanze e tesoro che sarà mia cura secondare quanto è detto nella relazione del senatore Spagnoli: il suo invito, cioè, al Governo di informare il Parlamento prima dell'esecuzione dei programmi, fornendo notizia circa la natura e l'entità delle opere e la spesa relativa, tenendo comunque presente che la legge, nella stragrande maggioranza dei suoi interventi, ha carattere di sostegno e stimolo per le imprese agricole più che di finanziamento di grandi opere pubbliche.

E questo si consegue con l'articolo 3, in primo luogo, con il quale i Comitati regionali e la consultazione delle organizzazioni sindacali assicurano una più vasta partecipazione alla scelta ed all'indirizzo degli investimenti; con l'articolo 49, con il quale il Parlamento, anno per anno, è chiamato a giudicare i risultati conseguiti per ciascun settore e categoria di aziende, regione per regione, nonchè interventi proposti e, se del caso, a modificarli; sempre con l'articolo 49, per il quale gli Ispettorati compartimentali sono tenuti a presentare annualmente ai Comitati regionali una relazione, i cui dati vanno poi successivamente pubblicati sugli albi degli uffici periferici, consentendo così, senatore Granzotto Basso, le più ampie possibilità di controllo popolare sugli investimenti.

La messa in moto di questa articolata strumentazione, la conoscenza che essa postula il più possibile esatta di ambienti, zone e situazioni, potrà consentire di superare il timore del resto ben comprensibile, di un criterio dispersivo e scoordinato della spesa, derivante da sia pure relativo automatismo della domanda, che noi, con questa legge, decisamente respingiamo, perchè intendiamo orientare e valutare la spesa secondo gli indirizzi desunti dall'articolo 2, ma adattati alle diverse zone con criteri di priorità.

Non mi nascondo le difficoltà che si opporranno alla realizzazione di fatto di simili intendimenti: nè pretendo di poterli realizzare appieno immediatamente. Nè mi nascondo che il meccanismo previsto dalla legge con questa serie di pregiudiziali direttive e di sistematiche consultazioni rinvierà — pur nel rispetto dei più stretti, ma indispensabili tempi tecnici — l'inizio di applicazione della legge stessa. Ma non me ne rammarico; meglio una impazienza, magari sollecitata dall'opposizione, che, appena approvata la legge che essa non voleva, comincerà a protestare per la ritardata applicazione; meglio una impazienza la quale sia frutto di una meditata impostazione programmatica che richiede i tempi tecnici previsti, che una precipite e disordinata pioggia di benefici frammentari e dispersi che darebbe l'impressione di ristorare, ma poi lascerebbe il terreno arido quanto prima.

È proprio a tal fine, da questa autorevole sede, rivolgo un espresso invito a quanti hanno responsabilità, autorità, dimestichezza con l'ambiente rurale e particolarmente alle grandi organizzazioni di categoria, perchè siano solidali con gli organi ministeriali, per evitare sollecitazioni particolaristiche, disordinate, congestionate, operative di vantaggi ristretti — dei grandi come dei piccoli — e si sforzino a secondare l'attuazione di criteri ordinati e organici, orientati a perseguire, il più regolarmente possibile, finalità precise di effettivo e generale sviluppo tecnico ed economico.

Vi sono, infatti, diverse realtà della nostra agricoltura, non solo, senatore Marazzita, riferite alla capacità ed alla suscettività produttiva dei diversi ambienti, ma anche ai più generali rapporti fra popolazione e risorse, e agli stessi equilibri che intercorrono fra i fattori della produzione impiegati in agricoltura. Il che esige interventi differenziati, differenziati obiettivi, pur in una visione globale degli aspetti diversi del processo produttivo e delle condizioni di fondo che lo determinano.

È da ciò che noi abbiamo inteso ricondurre gli interventi previsti dalla legge — pur con limiti che, per motivi di organicità, questa volutamente si propone — ad una logica che partisse dalla conoscenza il più adeguata possibile delle esigenze del mercato ed articolasse, spesso anche profondamente innovando, mezzi e strumenti di intervento e di incentivazione necessari ad agire sui diversi aspetti dell'agricoltura; su quelli infrastrutturali, su quelli strutturali, su quelli degli indirizzi produttivi ed infine sullo stesso mercato agricolo.

Per questo la legge, senatori Buizza e Ferrari, parte dalla predisposizione, con gli articoli 5, 6 e 7, dei servizi necessari a garantire questo sviluppo; ricerche di mercato, sperimentazione ed assistenza tecnica, richiamando anche a questa il contributo e l'impegno delle organizzazioni agricole.

Ma per quanto riguarda l'assistenza tecnica, ad essa non si riferisce soltanto l'articolo 7; tutta la struttura della legge, dalle ricerche di mercato alle attività mercantili ed ai miglioramenti dell'organizzazione e gestione aziendale, per tutta la vasta gamma

dell'attività imprenditoriale, postula una nuova più organica dimensione dello stesso concetto di assistenza ed una nuova qualificazione anche degli assistenti.

Non a caso l'articolo 20 si occupa anche, ad esempio, della formazione professionale del dirigente cooperativo e delle scuole di cooperazione. Si tratta, cioè, di dare all'assistenza tecnica uno spazio e un volume di speranza che già è stato sperimentato dagli Enti di riforma e che il Ministero va attuando con i Centri di assistenza. Non pretende, ovviamente, la legge, surrogarsi alle responsabilità proprie dei Ministeri competenti — istruzione e lavoro — che hanno i mezzi e gli strumenti idonei a questa vasta azione di preparazione e avviamento professionale; intende integrarla con quell'addestramento alle tecniche della produzione, dell'organizzazione e del mercato agricolo che esigono un sistematico aggiornamento.

Ma sono previsti, anche, nella legge alcuni strumenti diretti di intervento che possono permetterci di agire più completamente in alcune diversità ambientali nelle quali maggiormente sono presenti sacche di arretratezza, fattori di rallentamento.

Debbo rilevare che in numerosi interventi i senatori dell'opposizione hanno fatto cenno, apertamente criticandoli, agli articoli 31 e 32, in virtù dei quali, se li vorrete approvare, il Governo sarà autorizzato ad emanare decreti aventi valori di legge — pur con vincoli di tempo e con determinazioni di principi e criteri e con oggetti ben definiti — atti ad integrare e modificare i compiti e le condizioni di azione dei consorzi di bonifica e degli Enti di riforma.

Io ritengo invero che in un momento in cui sempre più generale si fa la necessità di una integrazione verticale del fatto produttivo — integrazione del resto cui voi stessi, onorevoli senatori comunisti, fate così spesso riferimento allorquando citate i risultati che ottenete o che vorreste ottenere dalle vostre organizzazioni cooperative — io ritengo, dicevo, che in un momento in cui esistono tante e così strette interrelazioni fra il fatto produttivo e le attività di vendita, e le infrastrutture, e le caratteristiche generali dell'ambiente, proprio questi Enti possono divenire strumenti in grado di integrare con

più incisive, anche se differenziate azioni — in funzione delle diverse situazioni locali — l'opera degli organi del Ministero.

Ma l'onorevole Milillo e l'onorevole Bardellini si lamentano dei consorzi di bonifica e vedono in essi, in virtù del loro sistema di votazione, uno strumento della grande proprietà; ma è ben questo che noi, proseguendo su una strada che del resto già da due anni decisamente stiamo percorrendo, intendiamo evitare, solo cercando un criterio che contemperi contrapposte esigenze ed eviti il determinarsi all'interno dei consorzi di una assurda contraffazione degli interessi reali, non tanto per quanto riguarda la partecipazione delle varie categorie di grandezza e di contribuenza dei produttori agricoli, quanto nel rapporto tra produttori agricoli e detentori di terra ad altro titolo. Ed io credo che con questa sistemazione e revisione dei consorzi di bonifica, con il consistente allargamento della rappresentanza contadina, sarà possibile accelerare la loro azione, assicurare una rapida integrazione tra opere pubbliche ed opere aziendali, tra queste ed il mercato.

Ma laddove più difficile è l'intervento, maggiore è la sua necessità, laddove la eliminazione di fattori di rallentamento richiede un maggior impegno ai pubblici poteri, là gli enti di riforma potranno trasformarsi in organi efficaci — operanti, senatore Carelli, entro l'ambito di direttive e di controllo del Ministero dell'agricoltura — al fine di incidere profondamente sulla realtà, evolvendosi nelle loro stesse funzioni e, superata la fase di colonizzazione, proiettandosi in più impegnativi compiti di valorizzazione e di sviluppo. Si tratta, del resto, dei problemi più generali che la legge intende risolvere, in vista delle diverse situazioni e suscettività, rivedendo anzitutto gli ancora presenti e notevoli problemi infrastrutturali i cui effetti incidono negativamente sia sul processo produttivo che sullo stesso modo di vivere nelle campagne. Si tratta di accelerare l'esecuzione di queste opere che in larga parte sono iniziate e che, in larga misura, condizionano le scelte produttive dei singoli. Ed in questo settore il Piano si propone di dare alla produzione orientamenti segnati dalla evoluzione dei consumi sia sul mercato interno che

internazionale, espandendo quindi, prevalentemente sul piano interno, gli allevamenti zootecnici, e sul piano del mercato internazionale ed anche del mercato interno, le produzioni più richieste.

Non a caso l'articolo 14 intende promuovere sul piano del miglioramento e della espansione le produzioni pregiate, mentre gli articoli 16 e 17 prevedono contributi e incentivi per la zootecnia. A tale proposito, senatori Samek Lodovici, Dardanelli e Marchisio e quanti avete toccato questo argomento, il richiamo in questi articoli della legge 1367 sullo sviluppo zootecnico sta a significare il nostro intendimento di proseguire anche sulla strada del risanamento del bestiame, per il quale, peraltro, sarà necessario (non lo nego) un più ampio intervento, per il quale ho assicurato al collega Giardina, Ministro della sanità, la più attiva collaborazione. Mentre l'articolo 15 ci consentirà di potenziare ed accrescere le misure di difesa delle piante dalle cause nemiche, per il che, senatore Di Grazia, i suoi suggerimenti potranno ben essere tenuti in considerazione.

È questo il tema centrale delle riconversioni, problema sul quale l'opposizione si vanta di aver richiamato l'attenzione del Parlamento. L'onorevole Sereni non può per certo dire di essere solo in questa campagna; oltre al consenso degli oratori di parte democristiana e del senatore Bergamasco, liberale, nel suo lucido intervento, egli deve riconoscere che da tempo il Governo si va muovendo decisamente lungo questa direttrice e la persegue non solo con direttive ed incitamenti verbali, ma anche con atti coerenti, motivo spesso di polemica. L'indagine promossa a suo tempo dal mio predecessore, onorevole Ferrari Aggradi, le dichiarazioni da me rese al Senato nel 1958, il Convegno di Castel S. Angelo, furono gli atti più recenti — sul piano degli orientamenti e degli indirizzi — del superamento della politica granaria.

Il problema delle conversioni non è solo legato ad un cambio puro e semplice di colture — come il senatore Sereni sembra ritenere con il suo progetto di legge — ma è problema di costi e di ricavi, di conversioni produttive e, quindi, di adeguamenti strutturali, di organizzazione di mercato, di sta-



bilizzazione di prezzi, di esame di possibilità e convenienze ambientali, soprattutto di impiego notevole di capitali.

Senatore Sereni, lei crede forse che con i 200 miliardi previsti dal suo progetto e senza possibilità di programmazioni organiche ed interdipendenti degli investimenti pubblici e privati — proprio voi, che vi siete lamentati per la nostra legge di una mancata qualificazione degli obiettivi — si possa ciò realizzare?

Più razionale — anche se non pretendo affatto che sia completo ed esauriente — dovrebbe anche a voi sembrare l'intervento del Piano di sviluppo che prevede una modifica degli indirizzi produttivi, sì, ma anche una serie di sollecitazioni a strutture idonee, a costi più bassi, più convenienti colture, e ad una migliore organizzazione dell'offerta per l'intervento regolatore sui mercati.

E, a questo proposito, un più ampio spazio di iniziativa consente agli agricoltori l'articolo 21 di questa legge, per una nuova regolamentazione degli ammassi, basata sulla volontarietà del conferimento e sull'immediatezza dell'intervento.

Onorevoli senatori, dico tra parentesi che non desta certo la mia meraviglia il fatto che nessun riconoscimento sia venuto da sinistra ai nostri intendimenti e ai nostri sforzi in questo settore. Ma io non dispero invero che, nella fase applicativa e dopo ancora, all'avarizia dei riconoscimenti possa succedere il consenso, come sempre accade allorchè intendete (*rivolto ai settori della sinistra*) assumere il merito della riuscita di provvedimenti che da noi tuttavia derivano.

A giudicare dal trattamento da voi stessi fatto *a posteriori* alla riforma fondiaria, è da credere che tra cinque o dieci anni anche questo provvedimento verrà rivendicato come l'esempio di una buona politica, provocata però, è ovvio, unicamente dall'azione congiunta sulle piazze e in Parlamento degli attuali oppositori e che il Governo e la maggioranza intenderanno affossare. (*Applausi dal centro*).

Veramente il riconoscimento agli Enti di riforma è venuto dalla vostra parte, dalle parole del senatore De Luca il quale ha detto testualmente, il 13 maggio: « Gli assegnatari

non sono più servi e schiavi dei grandi feudatari e baroni, sicchè, quando questi passano per la strada, essi rimangono con la coppola in testa ». E, concludendo: « Ecco un passo avanti che è stato fatto nella mia terra » (*Proteste dalla sinistra*).

B O S I . Io però affermo che nell'Ente Delta il cappello i contadini se lo debbono levare dinanzi ai signori della Democrazia Cristiana e dell'Ente.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se lo fanno per un atto di cortesia e di educazione... (*Interruzione del senatore Bosi*). Allora, senatore Bosi, ella non ha altro che da citarmi in termini precisi questi casi ed io, ove li riscontri esatti, sarò pronto a correggere la situazione.

B O S I . Questa è la decima volta che dite questo, e la cosa continua.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lei mi porti casi precisi, nome e cognome.

B O S I . Li ho dati al suo predecessore e non ha fatto niente.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le ripeto, senatore Bosi: nome e cognome, casi concreti, non accuse generiche delle quali non sappiamo che farci.

C'è una differenza obiettiva, senatore Bosi, tra socialisti e comunisti, almeno in questo campo, e consiste nel fatto che i primi arrivano più cautamente ma con anticipo rispetto ai secondi, e l'abbiamo visto anche in occasione di questo dibattito.

Il senatore Milillo non si dispiaccia di questa rilevazione obiettiva. Sono grato infatti proprio a lei, senatore, delle invero molto restie, e tosto contraddette da lei stesso, ammissioni che ha cortesemente fatto, riconoscendo che il Piano valorizza l'impresa e prevede per la prima volta, seppure solo verbalmente, una forma di programmazione. A queste sue pur caute ammissioni fa riscontro invece, mi sia consentito rilevarlo, una intransigente opposizione di cui si è fatto in-

terprete autorevole, accentuandone i toni ideologici, il senatore Sereni.

La sua concezione, senatore Sereni — mi consenta questo accenno — pare davvero ispirata all'antica dottrina di Zarathustra: la società è divisa in due blocchi, in eterna, corrusca lotta tra loro: il comunismo che incarna lo spirito del bene, da una parte; dall'altra tutto quello che non soggiace, direttamente o indirettamente, all'influenza comunista, che incarna lo spirito del male. Qualche volta riconoscete, bontà vostra, che questo maligno talora, per errore, in contraddizione con se stesso, qualche cosa di buono fa. Non esistono posizioni intermedie, non esistono maturazioni od evoluzioni storiche; non esiste alcuna possibilità di evasione. Quindi, anche questo provvedimento, pur riservato ad un settore, in un ben determinato e non lungo spazio di tempo, assume forme e dimensioni di strumento diffusivo e oppressivo nelle mani del grande capitale. Il monopolio, che trova nell'« Infagraria » un nuovo, moderno strumento di saccheggio dell'agricoltura, imporrebbe al Governo scelte politiche precise: primo, non si hanno da fare investimenti in un settore di scarsa suscettività, come quello agricolo; secondo, se qualche investimento pure si dovrà fare, sarà destinato alle zone più ricche; terzo, ammesso che si faccia nelle zone più ricche, esso sarà destinato alle aziende più grandi e meglio organizzate.

E anche quando l'onorevole Sereni cortesemente ammette — come ha fatto nei miei confronti — che vocazione, origine, ambiente, dovrebbero indurre a ribellarsi a queste imposizioni, finisce, per amor di tesi, con rappresentarci (me o chi per me) come dei miti Don Abbondio tristemente proni alla protervia dei Don Rodrigo monopolistici; anime vili o stupide, ma comunque contente di soggiacere alla prepotenza altrui. (*Approva- zioni dal centro*).

Ma vogliamo, senatori di parte comunista, esaminare con mente sgombra da pregiudizi ideologici, il nostro progetto di legge, anche sotto questo profilo? Devo dire, anzitutto — stavolta d'accordo con il senatore Milillo — che è la prima volta che lo Stato investe con un solo provvedimento in agricol-

tura un così imponente volume di capitali. Se a questi aggiungiamo i fondi ordinari di bilancio, quelli delle Regioni e quelli della Cassa per il Mezzogiorno, senza contare quelli che saranno reperiti in seguito ad altri provvedimenti e senza contare — come non ha potuto non riconoscere, almeno per quest'ultimo anno, lo stesso onorevole Sereni — la tendenza del capitale privato e delle banche ad investire in agricoltura, mi pare di non essere molto lontano dal vero nel valutare che, nel quinquennio in cui opererà la legge, il Piano determinerà, rispetto al precedente quinquennio, un aumento in percentuale della spesa globale in agricoltura, superiore probabilmente al cento per cento. E comunque è incontrovertibile il fatto che il Piano Verde raddoppia gli stanziamenti normali di bilancio.

Credo di poter affermare, senatore Romano, che a ciò concorreranno quelle innovazioni creditizie che, è ben vero, non sono l'integrale riforma del credito agrario, ma costituiscono, ciò nonostante, in alcuni aspetti, un fatto rivoluzionario, sul quale, come al solito, i senatori comunisti hanno preferito sorvolare. Ricordo a tale proposito: a) la riduzione generale del tasso d'interesse che, pur variando per i diversi tipi di intervento, di categorie beneficiarie e di zone, per alcune iniziative, come quelle zootecniche, scende fino all'uno per cento; b) la fissità del tasso, che evita quella diversa incidenza delle spese e degli oneri, di cui maggiormente risentivano i coltivatori delle zone più povere, specie del Mezzogiorno; c) il credito di conduzione al tasso agevolato e fisso del 3 per cento, al quale vengono ammessi esclusivamente i coltivatori diretti e le cooperative agricole; d) il fondo interbancario di garanzia che, offrendo la copertura agli istituti concedenti per i rischi legati alla concessione dei mutui ai coltivatori diretti ed alle loro cooperative, ne faciliterà l'accesso al credito.

Questa innovazione radicale a vantaggio di chi va? A favore di chi allarga le possibilità di erogazione del credito, l'acquisizione del credito, l'ammortamento del credito? Perché nessuno di voi, onorevoli senatori dell'opposizione, vi ha fatto cenno, ignorando totalmente questo aspetto della legge?

Non mi pare che il Governo abbia fin qui seguito la pervicace volontà dei monopoli di negare fondi all'agricoltura, anche se gli oppositori invocano il più delle volte la legge per le autostrade, a riprova del rifiuto dello Stato a considerare prioritari gli investimenti nel settore agricolo. Ma se rivedete meglio, onorevoli senatori della sinistra, la legge per le autostrade, vi accorgete che essa prevede investimenti di mille miliardi in 25 anni, di contro ai 550 miliardi stanziati dal Piano, che però provocheranno investimenti complessivi di circa 1.500 miliardi e per soli 5 anni.

Mi pare che non sia questo un richiamo che possiate invocare senza tema di esporvi a facili smentite. Senza contare che dovete mettervi d'accordo con voi stessi e con la vostra stampa; e cioè se protestare perchè ai più facili, rapidi e quindi redditizi trasferimenti del prodotto agricolo si oppongono difficoltà di reti stradali e ferroviarie insufficienti, o perchè i soldi dello Stato vengono impiegati per rendere facili, rapidi e quindi più redditizi i trasferimenti dei prodotti agricoli.

Unanime è poi l'affermazione dei senatori di sinistra sulla presunta concentrazione degli interventi nelle zone più ricche.

Non so da dove abbiate potuto trarre questa affermazione. Forse dalla relazione? Ebbene leggiamone il testo: « La realtà agricola italiana — vi si dice — presenta tre aspetti fondamentali: situazioni ad alto livello produttivo, quali ad esempio, quelle della Valle Padana, della pianura vesuviana, della fascia litoranea adriatica, della zona agrumicola siciliana; situazioni ad alta suscettività, quali quelle del delta padano, della pianura maremmana, del tavoliere delle Puglie, delle pianure litoranee irrigabili; situazioni di scarsa suscettività, quali quelle delle più aspre zone alpine ed appenniniche.

Nelle plaghe del primo tipo dovrà essere seguita una politica di consolidamento e di miglioramento.

Nelle terre caratterizzate da alta suscettività, man mano che questa è messa a valore, è possibile creare nuovi e ben remunerati posti di lavoro, sia in agricoltura che nella connessa industria.

Nei territori aventi scarsa suscettività, specie alle colture agrarie, l'alleggerimento della pressione di mano d'opera sull'agricoltura può consentire la destinazione di gran parte di tali terre a forme di valorizzazione più adatte ai particolari ambienti ».

Mi sembra dunque di poter concludere che sulla, parola « suscettività » si sia sviluppata una fiorita serie di interpretazioni che prescindono, tuttavia, da una retta valutazione filologica del termine. Che invero la suscettività sia scarsa quando le condizioni ambientali impediscono di ottenere tassi di accrescimento della produttività sufficienti, e quindi sufficienti aumenti di rendimento delle immobilizzazioni ed impieghi di capitali, fin qui mi pare che si tratti di una precisazione diretta. La nostra politica? Non è nostro intendimento abbandonare a se stesse zone di non alta suscettività, ma piuttosto allargare la superficie che gravita intorno alle unità di lavoro, fornire queste di scorte appropriate, facilitare riconversioni verso colture più adatte — il pascolo ed il bosco, ad esempio, in montagna — migliorando con interventi infrastrutturali le condizioni del vivere civile.

E del resto è proprio il contesto della legge che avrebbe dovuto convincervi su ciò evitandovi una ennesima smentita. Vi sono infatti stanziamenti dedicati esclusivamente a queste zone; con l'articolo 13 vengono concessi 40 miliardi per contributi e concorsi per opere di miglioramento fondiario nelle zone montane; con l'articolo 23 si autorizza la spesa di 25 miliardi per opere di sistemazione fondiaria.

E poi i contributi per opere di miglioramento fondiario previsti dall'articolo 8 (che sono normalmente erogati nella misura massima del 33 o del 38 per cento) vengono elevati nei territori collinari depressi fino a raggiungere il 50 per cento. Il contributo massimo del 25 per cento previsto dall'articolo 17 per lo sviluppo zootecnico è elevato al 35 per cento nei territori montani mentre quello pari al 65 per cento per i laghetti artificiali può essere elevato al 75 per cento.

Nel contempo la distribuzione capillare dell'energia elettrica, la disponibilità di acqua, la rete stradale interpodereale e vicinale

— indubbi elementi di progresso — troveranno maggiore disponibilità di intervento statale a norma degli articoli 8, 13 e 23, fino ad un concorso dello Stato che può arrivare per alcune opere all'87,50 per cento; mentre per il Mezzogiorno, senatore Masciale, il Piano riserva il 40 per cento degli investimenti.

A tale proposito, veramente apprezzabile è stato il contributo del senatore Bolettieri, nel suo bell'intervento, che ha efficacemente chiarito quali sono gli equilibri che intendiamo raggiungere nelle varie zone per perseguire congiuntamente sia la valorizzazione integrale delle risorse disponibili sia, ove è possibile, l'immediata esaltazione di redditività che si traduca in vantaggio collettivo.

Riguardo poi alla destinazione degli investimenti, il senatore Bergamasco e il senatore Pennavaria hanno rinnovato, con molto e discreto garbo invero, il rilievo già fatto alla Camera dall'onorevole Bignardi, di favoritismo discriminato per la proprietà contadina. Mi duole ripetermi, ma devo dire anche agli onorevoli senatori, a loro tranquillità di spirito, che non mi pare che debbano essere chiamate discriminazioni i maggiori sistematici benefici consentiti in esclusiva o preferenzialmente all'impresa contadina. È un principio che tiene conto del moto irresistibile con cui si forma la proprietà contadina, come risultato della incomprimibile vocazione del proletariato rurale e della ricerca di investimenti più remunerativi da parte dei ceti borghesi.

È un interesse della collettività che questa impresa contadina, sorga e si consolidi in sanità, ed abbia quindi mezzi adeguati per rafforzarsi e svilupparsi.

Alla Camera fummo accusati di classismo contadino (*interruzione del senatore Ristorelli*); ella onorevole senatore Mencaraglia, ci accusa di classismo padronale.

Il Piano invece, mi pare, ha evitato queste punte estreme che forse possono colorare una polemica politica, ma non possono certamente rappresentare i termini reali di una programmazione economica.

Più relativamente all'impresa contadina, vi sono gli stanziamenti che la riguardano particolarmente, (che hanno ricordato il senatore Carelli, il senatore Valmarana, il

senatore Di Rocco, il senatore Pajetta nei loro interventi tanto apprezzati) e che portano la cifra complessiva di esclusivo beneficio per i contadini a 140 miliardi, comprese le quote preferenziali.

Nel settore dei miglioramenti fondiari, che dovrebbe rappresentare la prova provata della cosiddetta controriforma, non è difficile dedurre — se si tiene conto della ben più alta percentuale differenziata a favore delle aziende coltivatrici dirette previste in questa legge — che, con una semplice continuità in quella linea politica fin qui attuata, all'impresa familiare possa essere destinata un'alta percentuale dei finanziamenti, come ha opportunamente rilevato, citandone i dati, il senatore Menghi.

MILILLO. Rimane da spiegare perchè i contadini fuggono.

RUMOR, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma, caro senatore Milillo, lei mi deve spiegare soltanto una cosa a questo proposito: perchè mai nel nostro Paese la percentuale della mano d'opera impiegata in agricoltura è superiore a quella di Paesi più sviluppati dell'occidente.

Ma vi è anche altrove una differenziazione sistematica, che si manifesta del resto anche nei settori di maggior rilievo, nei fattori più delicati per l'evoluzione dell'impresa. Così, per la concessione di aiuti per l'acquisto di macchine, il contributo concesso alle imprese contadine è del 25 per cento, di contro al 10 per cento per le altre imprese alle quali, peraltro, sono destinati 4 miliardi su 24.

Al senatore Cemmi, che ha approfondito con tanta competenza i problemi relativi alla legislazione sulla proprietà contadina, rilevandone anche alcune disarmonie, mi preme dare l'assicurazione che, per quanto rientra nelle nostre attribuzioni, terremo conto dei suoi suggerimenti, mentre il riordino di tutti i provvedimenti che si riferiscono al settore è in corso e troverà sistemazione in una unica legge organica.

Il senatore Sereni afferma che queste innegabili condizioni di vantaggio sono il necessario tributo che il capitalismo agrario è disposto a pagare per assicurarsi un qua-

drato di difesa formato da coltivatori diretti, una specie di cortina fumogena o di fascia frangivento che lo metta al riparo dai pericoli della rivoluzione agraria.

L'onorevole Sereni, devo ammetterlo, fa già un'ammissione rilevante con questa nuova teoria della fascia frangivento. Direi però, in verità, che anche le recenti elezioni delle mutue hanno rilevato che questa fascia è piuttosto spessa e viva, e che all'infuori di questa fascia — per la sua Alleanza contadina — rimane veramente ben poco. (*Vivaci clamori dalla sinistra*).

Peccato davvero però, senatore Sereni, che la deformazione manichea la costringa a sforzare la sua indubbia capacità inventiva, pur di non riconoscere le ragioni umane e storiche di quella che è una nostra precisa e conseguente scelta politica, a questi straordinari funambolismi.

Certamente però gli onorevoli senatori della maggioranza, specie coloro che hanno un maggior carico di esperienze, sanno più e meglio di me come si leghi al nostro Partito il processo di crescita economica e civile del mondo contadino. Quanti di essi diedero vita alle leghe bianche e lottarono in gioventù — senatore Merlin, che lo ha ricordato nel suo così impegnativo intervento, e senatore Tupini — per il miglioramento dei contratti; quanti di essi cooperano perchè la Camera dei deputati approvasse nel 1921 il primo progetto di riforma agraria, che proprio in quest'Aula venne affossato, e non certo da noi; quanti di noi ci battemmo dalla Liberazione in poi per la rottura di antiche e inadeguate strutture fondiarie, ora combattiamo per assicurare, con il Piano, i necessari polmoni per lo sviluppo mercantile del mondo contadino.

Ecco perchè noi abbiamo fatto con questa legge una scelta precisa: accanto all'impresa la cooperazione, che rappresenta non solo l'alternativa contadina alla grande impresa industrializzata, ma anche e soprattutto lo strumento più idoneo sul piano umano e sociale a favorire la crescita di un ceto imprenditoriale solidale e più pronto al mercato. Che questa non sia una vuota affermazione lo dice — malgrado la sua interpretazione invero assai poco obiettiva, sena-

tore Marabini — il fatto che non vi è quasi articolo — mi sembra — in cui non si stimoli direttamente o indirettamente il sorgere della cooperazione nell'intento di proiettarla nel mercato; non si tratta soltanto degli articoli 20 e 21. Al quale proposito, onorevole Simonucci, avrà ben visto che i consorzi di bonifica ed enti di colonizzazione non si sostituiscono alle cooperative, ma intervengono solo laddove non esiste l'iniziativa cooperativa e dove anzi proprio la loro azione può facilitarne la crescita. E del resto non dice proprio l'articolo 20 che gli impianti e le attrezzature realizzati da questi organismi saranno trasferiti in proprietà ed in gestione alle cooperative che verranno a costituirsi successivamente? E se un indirizzo io posso anticipare, che orienti l'applicazione del piano in questo settore, ebbene questo riguarda la realizzazione delle attrezzature proprio nelle zone di produzione, specialmente in quelle del Mezzogiorno; è in questa maniera che saremo in grado di estendere ed ampliare l'attività agricola, senatore Galli, assicurando il passaggio dal ciclo agrario di produzione al ciclo economico integrale, che comprenda le attività di trasformazione e di vendita e pertanto allarghi l'area di redditività e il potere di mercato dell'agricoltura, facendovi partecipare un nuovo ceto di imprenditori, produttori e commercianti.

La diretta responsabilità nella stabilizzazione dei prezzi e nella graduazione della offerta, la conseguente sensibilità alla domanda, la disponibilità dei mezzi di trasformazione, il contatto diretto anche con il consumo, potranno permettere di sciogliere numerosi nodi — questi sì, onorevole Sereni — che ostacolano i flussi dei prodotti e dei redditi dell'agricoltura. Ma con ciò stesso, credo, cade quell'altra vostra generale e generalizzata affermazione in base alla quale il Piano Verde altro non sarebbe se non uno strumento di sfruttamento dell'agricoltura a favore dei monopoli. È la stessa ferrea logica dei contrapposti rigidi che impedisce di vedere tra le ragioni ispiratrici del Mercato comune europeo non altro che un ennesimo atto di sopraffazione del monopolismo industriale. Perchè Mercato comune e Piano Verde — dice lei, senatore Maschiale

— sono le forme di cui l'industria intende servirsi per continuare impunemente il saccheggio dell'agricoltura.

Ora, onorevoli senatori, è ben vero che i fatti e la vischiosità legati al processo economico possono spesso volte offrire agli operatori le possibilità e le tentazioni di comportamenti antieconomici a spese dell'agricoltura; ma questi comportamenti a lungo termine non possono non trasformarsi in una perdita generale di economicità e di efficienza. Io stesso al Convegno di Bologna, da lei ricordato, senatore Spagnoli, sottolineai questo pericolo agli industriali, testualmente affermando che « non v'è durevole progresso della capacità produttiva, non v'è stabile espansione economica, non v'è pacifica condizione sociale in una comunità che non progredisca con equilibrato, anche se non sempre pari, ritmo di sviluppo; non v'è raggiungimento di un settore che si consolidi se non prolunghi gli effetti positivi del suo sviluppo negli altri settori produttivi ».

Certo, non è solo negli avvertimenti che si deve concretare un'azione di Governo. Ed è per questo che dal canto nostro — non per nulla, per esempio, le facilitazioni per l'acquisto delle macchine sono state estese anche alle macchine di provenienza estera — abbiamo predisposto gli strumenti atti a liberare l'agricoltura dalla onerosità di certi rapporti che non è possibile scrollarsi di dosso se non si raggiungono livelli di sviluppo e di crescita all'interno del settore che assicurino una più ampia capacità di presenza e di affermazione.

Ecco perchè il Piano, tutto l'ordito del Piano, intende muovere ed accentuare lo spirito di impresa degli agricoltori; è quindi l'impresa la protagonista del Piano, e l'impresa familiare ed associata in primo luogo. La sua affermazione nel fatto produttivo — facilitata dalle incentivazioni, costretta moralmente quasi dai mezzi più diretti di intervento — il suo inserimento nel mercato, determineranno, in virtù dell'ampliarsi delle sue esigenze — nuove tecniche, meccanizzazione, qualificazione professionale — ed in virtù della sua capacità espansiva, un'evoluzione delle strutture fondiarie, una

rottura dei tradizionali rapporti che ancora oggi intercorrono, in molte aree, tra proprietà ed impresa. Ma il Piano stesso intrinsecamente prevede questo allargamento dei quadri dell'impresa, nè potrebbe essere altrimenti, in quanto — come ha giustamente rilevato il senatore Desana nel suo intervento che mi pare abbia esattamente puntualizzato i termini e le ragioni politiche profonde dei rispettivi atteggiamenti emersi in questo dibattito — esso esprime la nostra convinzione che vuole il rafforzamento della democrazia attraverso la partecipazione effettiva di tutti i cittadini alla vita economica dello Stato.

Il Piano non è una riforma fondiaria, nè una riforma agraria, ma si sviluppa lungo la stessa tradizione democratica, perchè, senatore Ristori, intende perseguire in nuove aree, dappertutto, l'affermazione dell'impresa contadina, superando per altro le intrinseche limitazioni che la caratterizzano e trasformandola realmente e integralmente in impresa pronta e sensibile alle esigenze del mercato; il Piano cioè non si propone di modificare i regimi fondiari con atti isolati ma di ammodernare un più vasto sistema di struttura, che parte dal mercato e, attraverso la vendita e la distribuzione, arriva fino all'organizzazione produttiva ed aziendale ed alla stessa struttura del fondo di cui rileva tutto il carattere strumentale e secondario.

Bene a ragione il senatore Valmarana ha ricordato, ad esempio, l'evoluzione del principio di « giusta causa », una volta motivo di aspra contesa ed oggi quasi invocato a proprio favore da chi ieri lo aveva aspramente osteggiato. Io non dubito che non da per tutto questa evoluzione sarà automatica, ma per superare pervicaci ed inamovibili disarmonie, che siano di ostacolo alla liberazione dell'impresa, un intervento pubblico, volto ad accelerare i tempi della trasformazione ed a stabilire i nuovi necessari equilibri, è pienamente logico e largamente fruttuoso. Ecco perchè, alla Camera dei deputati, il Governo ribadì l'intendimento di procedere alla predisposizione di provvedimenti che abbiano riguardo alle strutture.

## Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

(Segue RUMOR, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). Il censimento e la Conferenza per l'agricoltura potranno fornirci, a tal proposito, ulteriori elementi di giudizio.

Siete voi, senatori di opposizione, che su ogni provvedimento volete scaricare — o in sede critica o in sede emendativa, come in questo caso, del resto — tutto lo scibile dell'esperienza presente e di quella futura, quasi che la storia si fermasse oggi, quasi non esistesse una dinamica legislativa che è chiamata ad elaborare gli strumenti più idonei per la soluzione appropriata dei problemi che si pongono.

Non può dirsi pertanto che il Piano voglia rompere la tradizione di una politica agricola, che dal Governo democratico venne finalizzata nell'intendimento di portare verso la proprietà delle terre larghe masse di lavoratori agricoli, anche se oggi tende ad allargare alla dimensione mercantile quel processo di acquisizione delle terre da parte dei lavoratori agricoli; nè tanto meno si può dire che la Conferenza nazionale possa rovesciare e capovolgere — come afferma il senatore Milillo — gli indirizzi di politica agricola.

Sarà necessario naturalmente razionalizzare alcuni aspetti e, per quelli che sono i suoi compiti, il Piano vi provvederà nella fase applicativa; ma il tutto dovrà essere inquadrato in un programma a più lungo tempo, che non può essere previsto soltanto dal Ministero dell'agricoltura, ma deve rappresentare l'impegno di tutto il Paese.

Non a caso è stata convocata la Conferenza nazionale agricola, che è destinata ad assumere fondamentale funzione di sollecitazione per un integrale sviluppo economico. E da quella Conferenza scaturiranno ovviamente i suggerimenti per l'ulteriore sviluppo di una politica per l'agricoltura che affronti i problemi strutturali ed economici, la cui soluzione consenta la piena partecipazione del mondo agricolo al processo di evoluzione ge-

nerale del Paese. Il disegno di legge che il Senato sta esaminando ne è quasi la necessaria premessa, che stabilisce l'intervento dello Stato in quelle direzioni e per quelle esigenze che non sono più oggetto di dibattito o di ricerca, tanto sono pacifiche e universalmente riconosciute come inderogabili, indipendentemente, direi, onorevoli senatori di questa parte, da ogni pur fecondo contrasto ideologico e di fondo.

Onorevoli senatori, come ho già detto in apertura, la concentrazione di vasti movimenti di interesse intorno ai problemi di salvezza e di sviluppo dell'agricoltura italiana rappresenta il sintomo della consapevolezza che l'equilibrio della nostra economia e la stabilità dei nostri ordinamenti civili trovano fondamento nella più serena e progredita attività agricola, nelle forme più civili e moderne dell'ambiente rurale.

Il senatore Spagnoli nel suo nitido ed appassionato intervento ha concluso affermando che alla radice di ogni nostro atto, e di ogni ispirazione che lo sottende, deve stare la realtà dell'uomo, alla cui crescita economica e civile sono indirizzati.

Dando peso all'impresa — espressione moderna della capacità creativa dell'uomo —, alla cooperazione e al mercato, che rappresentano il mezzo e l'ambiente in cui il produttore agricolo si fa partecipe del vasto moto della vita associata che caratterizza i nostri tempi, tempi di espansione e di incontri sempre più aperti e comprensivi di molteplici e dilatati interessi, il disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare vuol dare un suo contributo a questa politica dell'uomo — nel caso nostro dell'uomo di campagna — che distingue i regimi di libertà e di democrazia. Lungi da me la pretesa che questo strumento sia esente da manchevolezze e da errori: ma cosa è che nasce perfetto a questo mondo? E cosa mai non trae perfettibilità dall'esperienza, che mette l'umana inventiva al confronto con la realtà?



Ma io vi chiedo, onorevoli senatori, che non sia negato ad esso il riconoscimento della finalità che persegue e dell'intendimento che lo ispira. E mi incoraggia a sperarlo il consenso che ad esso è venuto da quanti al pari di voi — sembra lo si voglia negare — hanno la rappresentanza politica ed organizzativa di vaste masse di produttori e operatori agricoli non meno viva e vasta della vostra: da molteplici risultati elettorali più vasta e più viva.

Verso quella finalità il Piano è un passo avanti. Altri ne verranno, certamente più completi, più definitivi, più risolutivi; ma sia concesso al Ministro dell'agricoltura di poter esprimere la soddisfazione del Governo, che si fonda sulla coscienza di aver condotto innanzi un vasto e profondo processo di revisione delle scelte di politica agraria; un processo saldato da una parte a certe irrinunciabili tradizioni della nostra civiltà, ma teso a superare artificiali struzzature, a rompere innaturali ristagni, a rianimare speranze e fiducia, perchè anche il mondo rurale italiano non abbandoni scoraggiato la strada del progresso umano, che è la vera, incessante rivoluzione della storia.

Con questo spirito, onorevoli senatori, e con schietta umiltà, affido il disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare alle vostre sagge e meditate decisioni. (*Vivissimi applausi dal centro. Moltissime congratulazioni.*)

**P R E S I D E N T E**. Sospendo la seduta per alcuni minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,55, è ripresa alle ore 19,10.*)

**P R E S I D E N T E**. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sugli ordini del giorno. Il primo è quello del senatore Bardellini.

**M E N G H I**, *relatore*. La Commissione non è favorevole a quest'ordine del giorno per il fatto che la categoria di artigiani utenti di macchine in esso contemplata è al di fuori dell'organizzazione agricola che beneficia del provvedimento.

**R U M O R**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo alle considerazioni

fatte dal relatore. Dovrei rispondere al senatore Bardellini che trattasi proprio di una impossibilità obiettiva, perchè queste aziende trattoristiche appartengono al settore industriale, non hanno nessun particolare riferimento con i coltivatori: esse pertanto non possono aver titolo od ottenere i benefici dell'articolo 18, il quale è ispirato alla preminente finalità del potenziamento, sotto un particolare aspetto strutturale, delle imprese agricole. Peraltro la legge 28 dicembre 1957, n. 1306, estende i benefici della legge 25 luglio 1952, n. 949, anche alle piccole imprese che esercitano lavorazioni meccanico-agrarie per conto terzi: di conseguenza, la categoria in oggetto già fruisce della disposizione dell'articolo 12 del Piano in discussione. Ma non è concepibile che una legge che si riferisce esclusivamente a operatori agricoli sia applicabile ad altri che appartengono a categorie diverse. Per questo non posso accettare l'ordine del giorno.

**P R E S I D E N T E**. Senatore Bardellini, mantiene il suo ordine del giorno?

**B A R D E L L I N I**. Non lo mantengo, signor Presidente, perchè so quale sarebbe il suo destino. Però insisto sul criterio che questi operatori, questi artigiani iscritti nell'albo, come io precisavo, siano agevolati, poichè con le loro macchine, anche se non appartengono alla categoria agricola, non fanno altro che dei lavori connessi all'agricoltura, perchè con una trebbiatrice non si può che trebbiare del grano e con un trattore non si può che arare della terra. Quando si danno 4 miliardi e mezzo alle grosse aziende per comprare delle macchine che sono anche produttrici di reddito, non si capisce perchè non si debbano agevolare queste categorie con l'interesse del 3 per cento.

**R U M O R**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Senatore Bardellini, la sua osservazione è degna di considerazione; ne prenderò spunto per considerare la possibilità che questo tipo di aziende possa inoltre concorrere (o, quanto meno, si potrà operare in quel settore) al credito agevolato qual è previsto dal settore industriale artigiano.



B A R D E L L I N I . È necessario trovare un modo di agevolare questa categoria.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Segnalerò la questione al collega Colombo per vedere se è applicabile la legge sulle piccole industrie e l'artigianato.

C A R E L L I . In ogni caso, senatore Bardellini, opera la legge n. 949.

B A R D E L L I N I . Ringrazio l'onorevole Ministro.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Merlin e De Bosio.

M E N G H I , *relatore*. La Commissione dà parere favorevole e fa presente che quanto si chiede rientra nell'articolo 14 del « Piano Verde ».

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo è favorevole poichè ritiene che sia uno dei settori particolarmente da aiutare.

M E R L I N . Sono soddisfatto e ringrazio

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Di Grazia.

M E N G H I , *relatore*. La Commissione lo accetta. Ma in effetti quello che si richiede è già in esecuzione.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta. Ma quello che chiede il senatore Di Grazia, e che risponde alle direttive del Ministero, è già in parte in atto.

P R E S I D E N T E . Segue un secondo ordine del giorno del senatore Di Grazia.

M E N G H I , *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta come raccomandazione. Vorrei assicurare il

senatore Di Grazia che non dico di accettarlo come raccomandazione perchè abbia qualche dubbio in questa materia, ma perchè, siccome ho presentato un apposito disegno di legge che prevede uno stanziamento nella stessa misura di quella prevista dall'ordine del giorno del senatore Di Grazia, spero che questo disegno di legge possa essere finanziato.

D I G R A Z I A . Onorevole Ministro, io chiedevo questo provvedimento in aggiunta al suo.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In ogni modo lo accetto come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Di Grazia, insiste nel suo ordine del giorno?

D I G R A Z I A . Non insisto, signor Presidente. Sono soddisfatto e ringrazio lo onorevole Ministro.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Desana, Carelli e Galli.

M E N G H I , *relatore*. Ritengo che, dal momento che l'articolo 12 del disegno di legge è chiaro di per se stesso, non occorre che si insista sui modi di applicazione di esso con un ordine del giorno. Prego quindi il senatore Desana di volere ritirare l'ordine del giorno, dato che il disegno di legge determina quando il Governo debba far beneficiare degli aiuti l'industria straniera.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono anch'io d'avviso di pregare il senatore Desana di voler ritirare l'ordine del giorno. Si tratta infatti, obiettivamente, di materia che interferisce con un articolo del disegno di legge, per il quale, fra l'altro, è previsto un apposito emendamento. In effetti si tratta di un argomento estremamente delicato, in riferimento al quale abbiamo anche alcuni impegni di carattere internazionale. Mi troverei altrimenti nella necessità di non accettarlo.

P R E S I D E N T E . Senatore Desana, mantiene l'ordine del giorno?

D E S A N A . Se i colleghi Carelli e Galli sono d'accordo, io sono disposto ad accettare quanto proposto dal Ministro e dal relatore. Ma tale accettazione ha comunque un senso: che sia tenuto presente quanto noi abbiamo osservato nei nostri interventi e che lo spirito di questo ordine del giorno sia ben compreso.

C A R E L L I . Mi associo alle considerazioni fatte dal collega Desana.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Marabini, Bosi e Gelmini.

M E N G H I , *relatore*. La Commissione non può accettare tale ordine del giorno poichè la richiesta in esso contenuta riguarda una categoria che non è contemplata dal disegno di legge, che cioè non ha nulla a che fare con le cooperative e i coltivatori diretti.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io ho già avuto un colloquio con il senatore Marabini e gli ho fatto presente che, così come è enunciato, il suo ordine del giorno non può essere accettato in quanto trattasi di istituzioni che non possono essere assimilate ai coltivatori diretti o alle cooperative. L'ho però già assicurato che, ove questi partecipanti si riunissero in cooperativa, godrebbero dei benefici previsti.

Prego quindi il senatore Marabini di voler ritirare l'ordine del giorno.

M A R A B I N I . In seguito alle dichiarazioni del Ministro, non insisto sull'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Marabini, Bosi, Simonucci, Marchisio e Sacchetti.

M E N G H I , *relatore*. Questo ordine del giorno non può essere accettato in quanto con esso si chiedono riforme di varie leggi che non si possono disciplinare nel « Piano Verde ».

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono anch'io di questo avviso, anche per ragioni di sostanza. Si chiedono cose che non possono essere accettate, e di nessun interesse, come la richiesta di dare i finanziamenti necessari senza particolare garanzia, eccetera. Non posso pertanto accettare l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Marabini, mantiene l'ordine del giorno?

M A R A B I N I . Mi dispiace soltanto che il relatore, che è Presidente di un grosso gruppo di cooperative agricole e che conosce realmente i bisogni di queste cooperative, che debbono essere aiutate e assistite, non abbia detto nemmeno una parola a proposito del fatto che c'è qualcosa di vero nel mio ordine del giorno. Comunque, lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Tartufoli, Desana, Romano Antonio, Carelli, Ferrari, Pajetta, Menghi e Dardanelli.

M E N G H I , *relatore*. Questo ordine del giorno può essere accettato poichè rientra nell'applicazione dell'articolo 14.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono d'accordo per l'accettazione di questo ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Tartufoli, insiste sulla votazione dell'ordine del giorno?

T A R T U F O L I . Prendo atto dell'accettazione dell'ordine del giorno, e mi permetto di cogliere questa occasione per sottolineare al Senato, che a suo tempo contribuì all'approvazione delle leggi per la riconversione della bachicoltura, che la campagna bacologica in corso in Italia in questa primavera ha registrato un incremento nella impostazione produttiva ed un interessamento della massa agricola davvero confortanti, a testimonianza del successo della riconversione conseguita al totale, essendo da questo anno impiegato al cento per cento per tutti gli allevamenti il semebachì poliibrido che è stato

realizzato nei tempi fissati, in pienezza di risultati, soddisfacenti l'attesa produttiva nel suo concreto progresso

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno del senatore Iorio. Il senatore Iorio però non è presente.

**MILILLO.** Faccio mio l'ordine del giorno.

**MENGGHI, relatore.** L'ordine del giorno Iorio dovrebbe essere unito a quello del senatore Samek Lodovici ed altri, perchè entrambi trattano la medesima materia. I due ordini del giorno possono essere accettati come raccomandazione.

**RUMOR, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Se il senatore Milillo, il quale ha fatto proprio l'ordine del giorno del senatore Iorio, non ha nulla in contrario, sarei dell'avviso di passare alla discussione dell'ordine del giorno del senatore Samek Lodovici, che tratta la stessa materia.

Posso accogliere l'ordine del giorno del senatore Samek Lodovici come raccomandazione, trattandosi di materia che obiettivamente investe la competenza di altri Ministeri.

**PRESIDENTE.** Senatore Samek Lodovici, mantiene l'ordine del giorno?

**SAMEK LODOVICI.** Ringrazio l'onorevole Ministro dell'accettazione del mio ordine del giorno ma non posso accontentarmi del suo accoglimento come semplice raccomandazione. Desidero anzi sottolineare che è stato firmato da colleghi appartenenti a tutte le parti politiche di questa Assemblea, il che dimostra come, al di sopra e al di fuori di qualunque divisione ideologica, tutto il Senato concorda sulla gravità del problema che ho avuto qui l'onore di illustrare: l'indispensabilità e l'urgenza indilazionabile di una bonifica sanitaria integrale del bestiame. Questa esigenza è tale e tanta, che io insisto per la votazione dell'ordine del giorno e prego proprio il Senato di avvalorarlo con una votazione unanime. Del resto l'ordine del giorno, tenendo conto delle sue preoccupazioni,

onorevole Ministro, non lo impegna che in una cosa sola, quella cioè di dimostrare la sua piena comprensione di questo lato fondamentale per una politica di rilancio dell'agricoltura e il suo interessamento, di cui non dubito, in sede collegiale di Governo per il reperimento dei fondi. Credo che, dopo tante discussioni che si sono avute in congressi scientifici e sulla stampa, e alla vigilia anche di un convegno che si terrà prossimamente a Milano, promosso dalla Facoltà di agraria e veterinaria, l'onorevole Ministro non vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione di assicurare solennemente la sua ferma volontà di fare ogni sforzo affinché il problema venga risolto, poichè, secondo il mio modesto parere e quello di tante autorevoli persone, è assolutamente di importanza pregiudiziale la sua soluzione, per il raggiungimento degli obiettivi che lo stesso Piano quinquennale si prefigge. D'altra parte, è di grande portata ai fini pure della sanità pubblica.

**RUMOR, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Non ho niente in contrario a che l'ordine del giorno sia posto in votazione. Prego soltanto il senatore Samek Lodovici — ad evitare che debbano essere fatte alcune osservazioni da parte mia sul testo esplicativo — che accetti di porre in votazione il solo dispositivo dell'ordine del giorno.

**SAMEK LODOVICI.** Sono d'accordo.

**MILILLO.** L'accettazione, sia pure a titolo di raccomandazione, deve intendersi estesa anche all'ordine del giorno del senatore Iorio?

**RUMOR, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Mi scusi, senatore Milillo, ma devo precisare che la distinzione tra l'ordine del giorno del senatore Iorio e quello del senatore Samek Lodovici consiste nel fatto che, mentre il senatore Iorio chiede formalmente al Governo un impegno di 100 miliardi — il che, evidentemente, non posso ammettere, e, se l'ordine del giorno fosse messo in votazione, dovrei esprimere la mia contrarietà —, l'ordine del giorno presentato dal senatore Samek Lodovici chiede, opportunamente, un

particolare intervento del Ministro dell'agricoltura e del Governo per finanziamenti a questo fine.

M I L I L L O. A parte la cifra, lei, onorevole Ministro, accetta l'impostazione?

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. A parte la cifra, accetto lo spirito dell'ordine del giorno che, del resto, è lo stesso dell'altro ordine del giorno; chiedo, comunque, che venga posto in votazione il dispositivo dell'ordine del giorno del senatore Samek Ludovici.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura del dispositivo dell'ordine del giorno dei senatori Samek Ludovici ed altri.

C E M M I , *Segretario*:

« Il Senato,

invita il Governo a fare ogni sforzo per reperire con la maggiore sollecitudine i fondi necessari per un Piano di risanamento sanitario integrale del bestiame, a necessaria integrazione del « Piano Verde », ed in particolare i Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità:

a) a farsi interpreti di questa esigenza vitale in sede collegiale di Governo;

b) a potenziare operativamente le disposizioni già esistenti, a predisporre e a prendere di concerto tutti i provvedimenti nuovi opportuni per una razionale, disciplinata, economica esecuzione di questa bonifica integrale sanitaria del patrimonio zootecnico, sulla base e nel solco della dottrina scientifica e dell'esperienza pratica largamente probante, già acquisita anche nel nostro Paese ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il dispositivo dell'ordine del giorno dei senatori Samek Ludovici ed altri, con l'intesa che con tale votazione si vota anche il concetto ispiratore dell'ordine del giorno del senatore Iorio.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E approvato).

Segue il primo ordine del giorno del senatore Carelli.

M E N G H I , *relatore*. Ritengo che il senatore Carelli voglia fare una proposta; comunque, questo ordine del giorno non si può accettare per il fatto che va contro i termini stabiliti dalla legge.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Voglio assicurare il senatore Carelli, mentre lo prego di ritirare il suo ordine del giorno, che sarà cura del Ministro accelerare il più possibile i tempi tecnici — entro il ristretto limite di tempo necessario — per venire sostanzialmente incontro alle sue preoccupazioni.

P R E S I D E N T E . Senatore Carelli, mantiene il suo ordine del giorno?

C A R E L L I . Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, e ribadisco soltanto la mia raccomandazione di evitare inutili perdite di tempo e complessità burocratiche e possibili rallentamenti che, qualche volta, purtroppo, rappresentano l'oggetto dell'attività di certi uffici; evitare, quindi, il superfluo è quello che vuole il mio ordine del giorno. Prendo atto delle dichiarazioni del Ministro e ritiro il mio ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Segue il secondo ordine del giorno del senatore Carelli.

M E N G H I , *relatore*. La Commissione accetta senz'altro questo ordine del giorno, perchè è a beneficio della piccola proprietà contadina.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo alla considerazione della Commissione.

C A R E L L I . Ringrazio l'onorevole Ministro.

P R E S I D E N T E . Segue il terzo ordine del giorno del senatore Carelli.

M E N G H I , *relatore*. La Commissione accetta questo ordine del giorno come raccomandazione.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo l'accetta come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Carelli, mantiene il suo ordine del giorno?

C A R E L L I . Mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue il quarto ordine del giorno del senatore Carelli.

M E N G H I , *relatore*. La Commissione accetta questo ordine del giorno come raccomandazione.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo l'accetta come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Carelli, mantiene il suo ordine del giorno?

C A R E L L I . Non insisto. Ringrazio, comunque, l'onorevole Ministro, e ribadisco il principio che è indispensabile il collegamento con il Mercato comune europeo se vogliamo rendere operante anche il « Piano Verde ».

P R E S I D E N T E . Segue il quinto ordine del giorno del senatore Carelli.

M E N G H I , *relatore*. Con questo ordine del giorno si chiede il riesame del piano degli ammortamenti predisposto a suo tempo dagli organi competenti. Ora, ciò non è possibile in riguardo all'attuale disegno di legge e, pertanto, la Commissione non può accettare l'ordine del giorno.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo si associa al parere sfavorevole espresso dalla Commissione. Devo dire al senatore Carelli che il disegno di legge, così come si presenta attualmente, non consente l'accettazione del suo ordine del giorno; occorrerà studiare la questione sotto un profilo legislativo diverso; ma pregherei il senatore Carelli di ritirare l'ordine del giorno nella fattispecie.

P R E S I D E N T E . Senatore Carelli, mantiene il suo ordine del giorno?

C A R E L L I . Accetto le considerazioni espresse dall'onorevole Ministro e ritiro l'ordine del giorno; faccio presente, però, che certe situazioni possono essere risolte anche in sede amministrativa: si possono riaprire alcune situazioni di carattere creditizio, annullando le precedenti. Vorrà dire che tale argomento potrà essere oggetto, eventualmente, di un altro disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori De Leonardis, Boccassi e Simonucci.

M E N G H I , *relatore*. La Commissione è contraria, per il fatto che, attraverso questo ordine del giorno, si chiedono esecuzioni e variazioni di disposizioni di legge che sono al di fuori del « Piano Verde ».

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Credo che ci si renda conto dell'impossibilità di accettare quest'ordine del giorno che prevede finanziamenti a non finire, che non potrei proprio prendere in considerazione. Pertanto, se i senatori presentatori non ritirano quest'ordine del giorno, sono costetto a respingerlo.

P R E S I D E N T E . Senatore De Leonardis, mantiene il suo ordine del giorno?

D E L E O N A R D I S . Noi abbiamo proposto quest'ordine del giorno proprio per sentire dall'onorevole Ministro quali propositi ha per quanto concerne le leggi non finanziate. Abbiamo presentato quest'ordine del giorno collegandolo alle disposizioni dell'articolo 1 della legge n. 1513 appunto perchè sia le leggi per la riforma fondiaria, sia la legge 31, sia la legge per il rinnovo degli oliveti (che scade quest'anno) sono senza finanziamenti; e il « Piano Verde » non prevede nessun finanziamento per queste leggi. Quindi noi volevamo ascoltare da parte del Governo quali propositi esso ha, specialmente per il completamento delle opere necessarie nei comprensori di riforma fondiaria, dove le opere sono state sospese. Per esempio, ci

sono delle strade per le quali manca la manutenzione e queste strade, costruite qualche anno fa, sono ora diventate dei solchi dove scorre l'acqua. Quindi, poichè il « Piano Verde » tende a dare un incremento all'agricoltura, è indispensabile sapere dal Governo come vuole provvedere in merito.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Siccome il senatore De Leonardis si è soffermato particolarmente sulla riforma fondiaria, debbo fargli presente che nel « Piano Verde » ci sono ben 45 miliardi per la riforma fondiaria (*interruzione del senatore De Leonardis*) e che quando si dice che il « Piano Verde » è aggiuntivo alle leggi speciali, s'intende aggiuntivo alle leggi speciali attualmente finanziate o a quelle che potranno essere finanziate in futuro. Ma ciò non implica che per questo si debbano rifinanziare tutte le leggi speciali esistenti dall'Unità d'Italia fino ad oggi. Non c'è dubbio che per alcuni di questi provvedimenti sia necessario ancora intervenire; mi permetto infatti far presente, per esempio, che, per quanto riguarda la legge 31, i finanziamenti avvengono, volta a volta, quando si pongono le esigenze. Per quanto riguarda la legge n. 839, è in corso di presentazione alla Camera un disegno di legge che finanzia la olivicoltura. Per quanto riguarda, infine, i comprensori di riforma, sono previsti, ripeto, finanziamenti per 45 miliardi. Vorrei, dunque, dire che la preoccupazione del senatore De Leonardis, almeno per gli aspetti segnalati nel suo ordine del giorno, non doveva aver luogo.

P R E S I D E N T E . Senatore De Leonardis, mantiene il suo ordine del giorno?

D E L E O N A R D I S . Specialmente per quanto riguarda la legge n. 31 e la legge n. 839, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro. Per quanto riguarda la legge e i finanziamenti per la riforma fondiaria, riteniamo che 54 miliardi siano molto

scarsi. Comunque, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, dichiaro di ritirare l'ordine del giorno.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Grazie.

P R E S I D E N T E . Segue un secondo ordine del giorno dei senatori De Leonardis, Boccassi e Simonucci.

M E N G H I , *relatore.* Per questo ordine del giorno la Commissione è del parere che si possa parzialmente accettare la parte che riguarda il nuovo finanziamento della legge n. 739, la quale era limitata nel tempo. Anzi, la Commissione esprime il desiderio che questa stessa legge non solo sia rifinanziata, ma possibilmente anche prorogata, di modo che i danni che si sono succeduti in prosieguo di tempo possano essere indennizzati.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Dovrei dire al senatore De Leonardis che il suo ordine del giorno è piuttosto complicato, ma forse, con un po' di buona volontà, riusciremo a metterci d'accordo in questo senso: accetto senz'altro la richiesta di rifinanziamento della legge n. 739. A questo proposito, debbo fare una precisazione anche a chiarimento di quanto ha detto il senatore Menghi. La legge n. 739 è composta di due parti: una che ha carattere permanente e che riguarda le esenzioni fiscali, interventi di competenza del collega Trabucchi, e che pertanto non ha bisogno di essere rinnovata. C'è poi una parte che invece deve essere a volta a volta finanziata, e si è scelto il criterio del finanziamento specifico per i singoli casi, perchè un finanziamento generico per tutte le eventualità non ancora previste potrebbe determinare una incongruità delle somme stanziata, in più o in meno, rispetto alle effettive consistenze dei danni arrecati dalle alluvioni.

A questo proposito, accetto l'ordine del giorno perchè nel disegno di legge sui fiumi è previsto un apposito finanziamento: mi auguro che il provvedimento venga al più presto approvato.

Per quanto concerne poi altri aspetti che riguardano disegni di legge di iniziativa parlamentare, senatore De Leonardis, ella non deve rivolgersi a me che, in questo caso, non posso assumere iniziative. L'invito dovrebbe essere rivolto a sollecitare i lavori parlamentari. Ma, a proposito di questi disegni di legge, è da ricordare che alcuni di essi sono in discussione presso la Commissione di agricoltura della Camera, se non erro, in sede legislativa.

Concludendo, accetto l'ordine del giorno per quanto riguarda la continuità della legge n. 739, che di fatto esiste, e il rifinanziamento della 739, il quale è già pronto.

**PRESIDENTE.** Senatore De Leonardis, mantiene l'ordine del giorno?

**DE LEONARDIS.** Ringrazio lo onorevole Ministro per le sue dichiarazioni, in particolare per quanto riguarda la legge numero 739, il cui oggetto è di viva attualità, tanto che abbiamo anche presentato interpellanze relativamente alle ultime grandinate verificatesi in talune zone d'Italia.

Per quanto riguarda la sollecitazione degli altri provvedimenti, penso che possiamo almeno invitare il Governo a sollecitarne la discussione.

Dichiaro infine di non insistere per la votazione dell'ordine del giorno

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno del senatore Bolettieri.

**MENGGHI, relatore.** La Commissione è favorevole, in quanto si tratta di rifinanziare l'Ente di irrigazione della Puglia e Lucania.

**RUMOR, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Lo accetto.

**PRESIDENTE.** Senatore Bolettieri, mantiene l'ordine del giorno?

**BOLETTIERI.** Prendo atto, ringraziando l'onorevole Ministro, e non insisto.

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno del senatore Marchisio.

**MENGGHI, relatore.** La Commissione non può accettare questo ordine del giorno, in quanto, per un criterio di valutazione della rispondenza dell'opera all'ampiezza della azienda, si chiede che, invece che solo il proprietario, debba essere considerato anche chi ha il podere in affitto; e questo non è permesso dal disegno di legge.

**RUMOR, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Vorrei dire al senatore Marchisio che egli mette a grave repentaglio coloro che vorrebbe beneficiare, perchè potrebbe improvvisamente interrompersi il contratto di affitto e costoro si troverebbero ad aver fatto un investimento e ad aver assunto degli impegni ai quali non potrebbero far fronte.

Pertanto consiglieri il senatore Marchisio di ritirare l'ordine del giorno; nel caso non fosse ritirato, dichiaro di non accettarlo.

**PRESIDENTE.** Senatore Marchisio, insiste per la votazione?

**MARCHISIO.** Insisto perchè l'ordine del giorno sia messo ai voti.

**PRESIDENTE.** Si dia allora lettura dell'ordine del giorno del senatore Marchisio.

**RUSSO, Segretario:**

« Il Senato,

invita il Governo a voler disporre affinché gli organi periferici del Ministero dell'agricoltura, nella valutazione della rispondenza dell'opera all'ampiezza dell'azienda, ai fini della concessione dei mutui o contributi, tengano conto, per i coltivatori diretti, non solo della terra in proprietà ma anche di quella presa in affitto ».

**PRESIDENTE.** Metto ai voti questo ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Sacchetti, Bosi e Luisa Gallotti Balboni.

M E N G H I, *relatore*. La Commissione dà parere sfavorevole.

R U M O R, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo al relatore, ma vorrei precisare che la proposta non è accettabile in questa formula. Però, per quanto riguarda, ad esempio, la competenza del Ministero dell'agricoltura, quest'opera di sollecitazione, perchè venga favorita la costituzione di proprietà contadina sui beni che sono di proprietà di grandi enti, è stata sempre esercitata. Tipico il caso dell'Opera nazionale combattenti. Ma in questi termini, a parte il fatto che andremmo al di là dell'autorità di cui siamo investiti, e verremmo a violare i diritti degli enti locali, mi sembra che l'ordine del giorno non sia in alcun modo accettabile.

P R E S I D E N T E. Senatore Sacchetti, mantiene il suo ordine del giorno?

S A C C H E T T I. Insisto e chiedo che sia messo ai voti. Onorevole Ministro, le autorità tutorie intralciano, anzichè facilitare, il passaggio delle proprietà agricole degli enti locali a forme organizzate di produzione più vantaggiose, secondo le moderne esigenze. Non è che noi pretendiamo che questo passaggio sia disposto dal Ministro dell'agricoltura; chiediamo semplicemente che siano date istruzioni affinchè l'autorità tutoria non ostacoli ma faciliti la composizione delle aziende in possesso degli enti pubblici e degli enti assistenziali, i quali deliberino di agire veramente nel settore agricolo, e per mettere queste aziende in condizioni di andare avanti, nell'indirizzo di dare la terra a chi la lavora.

Non comprendo perchè la maggioranza della Commissione e il Ministro abbiano espresso parere contrario.

R U M O R, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

R U M O R, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Debbo pregare il senatore Sacchetti (e credo che egli possa trovarsi

d'accordo con me) di ritirare il suo ordine del giorno, mentre tengo in considerazione la sua raccomandazione di far presente quanto egli chiede agli enti pubblici e di assistenza. Se invece egli insiste, data la formulazione dell'ordine del giorno, io non posso accettarlo.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A. Noi chiediamo solamente che lei solleciti, non che dia ordini.

S A C C H E T T I. Se l'onorevole Ministro accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, non insisto perchè sia messo ai voti. Invito il Ministro a facilitare il compito degli enti pubblici locali che intendono proporre il passaggio delle proprie aziende agricole a nuove forme di proprietà, di coltivatori diretti.

P R E S I D E N T E. Gli ordini del giorno sono così esauriti. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

#### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza

R U S S O, *Segretario*:

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali sono i motivi, che hanno sinora impedito l'assegnazione agli aventi diritto di 90 ettari del latifondo Odescalchi, espropriati con decreto 29 novembre 1952, n. 2893, del Presidente della Repubblica; di 60 ettari del latifondo Antonelli ed altri del terzo residuo, tutti siti nella zona di Santa Marinella (Roma);

quali misure si intendono adottare, affinchè siano eliminati gli impedimenti e gli ostacoli che non hanno permesso la piena applicazione della legge.

È da tener presente che la mancata assegnazione dei terreni in questione ha determinato una perdita secca della produzione e una degradazione delle colture, in quanto — specie nella tenuta « Belvedere » di Ode-



scalchi — colture specializzate sono state sostituite con colture granarie ripetute, a causa di concessioni precarie di affittanza.

È da ricordare, infine, che tali terreni possono costituire oggetto di speculazione edilizia — qualora non se ne attui l'assegnazione — con grave danno sia dei contadini aventi diritto, che dell'economia locale (2398).

MAMMUCARI, MINIO

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per sopperire alle condizioni, già disagiatissime, degli agricoltori in seguito al violento nubifragio abbattutosi il 19 maggio 1961 su parte del territorio di Bitonto e zone limitrofe e che ha compromesso non solo il raccolto di quest'anno, ma anche quelli futuri (2399).

ANGELINI Nicola, RUSSO

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo italiano circa la Raccomandazione n. 279, sull'assistenza tecnica all'Africa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, nella sessione di maggio 1961; e per sapere se il Governo italiano abbia preso o intenda prendere iniziative in proposito (2400).

SIBILLE

#### Ordine del giorno

#### per le sedute di giovedì 25 maggio 1961

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi domani giovedì 25 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (1513) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. SPEZZANO. — Abolizione del voto plurimo nei Consorzi di bonifica (12).

2. SERENI ed altri. — Schema quadriennale di finanziamento per la riconversione della coltura granaria e per il riordino colturale (262).

3. GOMBI ed altri. — Provvedimenti per una più tempestiva attuazione delle opere di bonifica di spettanza privata (675).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Norme sulla cittadinanza (991).

BATTAGLIA. — Modifica dell'articolo 10 della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza italiana (411).

2. PARRI ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » (280).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Revisione della tabella C) allegata alla legge 16 giugno 1939, n. 1045, concernente la scorta dei medicinali e presidi vari di cui devono essere dotate le navi da carico addette a viaggi di lungo corso (906).

2. Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo al Trattato di amicizia e di relazioni economiche stipulato tra l'Italia e lo Yemen in Sanaa il 4 settembre 1937, concluso in Roma il 5 ottobre 1959 (1304).

3. Approvazione ed esecuzione dello Scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane, effettuato a Roma il 22 aprile 1960 (1381).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo « status » degli apolidi, adottata a New York il 28 settembre 1954 (1396).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo monetario europeo ed esecuzione del Protocollo d'applicazione provvisoria dell'Ac-

cordo stesso, firmati a Parigi il 5 agosto 1955 (1447) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Norvegia in materia di sicurezza sociale, con annesso Protocollo finale, conclusa a Roma il 12 giugno

1959 (1448) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 19,45)

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari